**MERCOLEDÌ 29 GIUGNO – TREDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO**

**PRIMA LETTURA**

**Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell’angelo: credeva invece di avere una visione.**

**Quando il Signore pronuncia la sua Parola, nessun uomo lo potrà rendere vana e nessun uomo lo potrà dichiarare nulla. Ecco cosa aveva detto Gesù a Pietro dopo la sua triplice confessione di amore: “Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»” (Gv 21,15-19).**

**Pietro non morirà di spada. Neanche morirà adesso che è ancora Giovane. Lui morirà crocifisso come il suo Maestro in tarda età. Quando sarà vecchio. Queste parole non sono di un uomo. Sono Parole del Figlio Eterno del Padre e sarà il Padre a vegliare perché esse si compiano. Come veglia il Padre? Mandando in carcere uno dei suoi Angeli a liberare Pietro. Chi crede nella Parola di Gesù, sa che essa sempre si compirà. Non si compirà solo per Pietro, ma anche per ogni altro suo discepolo. Le vie però attraverso le quali la Parola si compirà sono mistero. Esse vengono conosciute solo dopo che sono avvenute, mai prima. Pietro sa che sarà liberato dalle mani di Erode. Non sa però quali saranno le modalità che il Signore sceglierà. Queste appartengono al suo mistero.**

**Perché il Signore non svela prima le vie del compimento della sua Parola? Perché vuole che il suo discepolo passi veramente per la via della sofferenza. Sofferenza fisica e anche sofferenza spirituale. La sofferenza è purificazione, perché verifica della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità. Il Signore sempre prova i cuori e li prova facendoli passare per questa via sublime. Pietro, nel carcere, non dovrà avere nessun pensiero di odio, vendetta, giustizia nei confronti di Erode. Dovrà vedere il carcere come un momento in cui la sua vita è posta sotto esame dal suo Signore. L’esame va superato allo stesso modo che Gesù ha superato l’esame della croce risultando vittorioso. Infatti nessun pensiero è stato sottratto dall’essere perennemente Gesù fisso in Dio. Il corpo di Cristo è nell’indicibile dolore. Il pensiero di Gesù invece è nel cuore del Padre. Non cadde neanche in un piccolissimo peccato di pensiero.**

**LEGGIAMO At 12,1-11**

**In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa. Fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. Vedendo che ciò era gradito ai Giudei, fece arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. Lo fece catturare e lo gettò in carcere, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. Mentre Pietro dunque era tenuto in carcere, dalla Chiesa saliva incessantemente a Dio una preghiera per lui. In quella notte, quando Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro, piantonato da due soldati e legato con due catene, stava dormendo, mentre davanti alle porte le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco, gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Àlzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani. L’angelo gli disse: «Mettiti la cintura e légati i sandali». E così fece. L’angelo disse: «Metti il mantello e seguimi!». Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si rendeva conto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell’angelo: credeva invece di avere una visione. Essi oltrepassarono il primo posto di guardia e il secondo e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città; la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l’angelo si allontanò da lui. Pietro allora, rientrato in sé, disse: «Ora so veramente che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che il popolo dei Giudei si attendeva».**

**Anche tutta la Chiesa viene provata nel suo amore verso Pietro. Il suo amore per l’Apostolo Pietro è così grande da fare di tutti i credenti in Cristo Gesù un solo cuore e con esso elevare a Dio una incessante preghiera. Il Signore ascolta il grido della sua Chiesa e subito manda il suo Angelo a liberare Pietro nel modo prodigioso che conosciamo. Così viene provato il cuore di Pietro ed è trovato puro. Viene provato il cuore della Chiesa e anch’esso viene trovato puro. Dopo questa duplice prova, sia Pietro che la Chiesa possono ritornare a svolgere la loro missione. Ora sia Pietro che la Chiesa sono più vicini a Cristo Signore, perché sono divenuti più puri e più santi. Senza una nitida visione di fede ogni evento della vita del discepolo di Gesù viene sciupato e nessuna purificazione si compie. Ma senza purificazione non possiamo piacere a Dio.**

**SECONDA LETTURA**

**Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.**

**L’Apostolo Paolo ha quattro certezze nel cuore. Lui ha combattuto la buona battaglia. La sua battaglia è stata tutta in favore di Cristo Gesù e del suo Vangelo. Mai lui ha combattuto battaglie inutili, battaglie false, battaglie cattive, battaglia malvage, battaglie di morte. La sua battaglia è stata interamente combattuta per portare Cristo e la sua vita eterna in ogni cuore. Questa coscienza dovremmo avere noi, tutti i discepoli di Gesù. Invece noi combattiamo battaglie, ma spesso per noi stessi, ma non per il trionfo di Cristo Gesù nei cuori. Il cristiano può combattere una sola buona battaglia: in difesa e per la diffusione del Vangelo. Diffondendo il Vangelo, lui diffonde la vita. Difendendo il Vangelo lui difende la vita. Ma oggi molti cristiani sono divenuti stolti: combattono per la vita oscurando il Vangelo. Difendono la vita con l’abbattimento del Vangelo. Vita e Vangelo sono una cosa sola. Si combatte per la vita se si combatte per il Vangelo. Si difende la vita se si difende il Vangelo.**

**Ecco la seconda certezza: ho terminato la corsa. Quale corsa? Quella che lui ha compiuto con il fine di raggiungere Cristo Gesù, portando a compimento la perfetta conformazione a Lui: “Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,8-14). Si raggiunge Cristo Gesù nella sua perfezione quando anche noi saremo rivestiti con la sua gloriosa risurrezione. Conformi a Cristo nella morte, conformi a Lui nella gloria.**

**La terza certezza riguarda la sua fede: Ho conservato la fede. Quale fede l’Apostolo ha conservato? La fede in Cristo Gesù. La fede nella sua Parola. La fede nel Padre e nello Spirito Santo. La fede nella missione per portare il Vangelo a tutte le genti. La fede che il Vangelo annunciato sempre produce un frutto presso Dio. O un frutto di vita o anche un frutto di morte per coloro che si rifiutano di cedere in Cristo Gesù: “Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita. E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo (2Cor 2.14-17). Mai, neanche per un solo attimo, l’Apostolo Paolo è caduto da questa fede. Lui è cresciuto da fede in fede sempre condotto e mosso dallo Spirito Santo. Anche nello Spirito lui è sempre cresciuto.**

**La quarta certezza è sul premio eterno. Ora l’Apostolo attende dal Signore la corona di giustizia. Perché corona di giustizia? Perché al lavoratore il salario è dovuto per giustizia. Avendo Cristo Gesù promesso la vita eterna ai suoi servitori fedeli, poiché lui è stato fedelissimo nel servizio, la corona di giustizia gli spetta come salario. Anche questa speranza è purissima fede in Cristo Gesù. L’Apostolo sa che Cristo Gesù è sommamente giusto. Essendo giusto, sempre compirà la sua Parola. Noi oggi abbiamo trasformato tutta la Rivelazione. Stiamo annunciando che tutti nell’eternità riceveranno la corona della gloria. Questa è somma falsità: “Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,9-11). Noi siamo caduti da questa giustizia.**

**LEGGIAMO 2Tm 4,6-8.17-18**

**Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l’annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.**

**Ecco ancora una manifestazione dell’Apostolo Paolo: Sempre il Signore gli darà ogni aiuto perché lui porti a compimento la missione ricevuta. Gli uomini potranno anche abbandonarlo. Chi mai lo abbandonerà è il Signore. Chi vive con questa fede, mai perderà la vera speranza.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.**

**La gente non sa chi è Cristo Gesù. In verità ancora il Signore ad essa non si è rivelato nella pienezza della sua verità. Finora Lui sempre si è manifestato come grande profeta, ma anche grande operatori di prodigi. Prodigi che sono più grandi di quelli operati da Mosè. Più grandi di quelli di Elia e di Eliseo. Un confronto fra due risurrezione ci aiuterà a scoprire in cosa consiste la grandezza di Gesù Signore:** “**In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità»” (1Re 17,17-24). “In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante” (Lc 7,11-17). A Gesù basta una sola parola. Nient’altro.**

**Pietro riconosce e confessa che Gesù è il Cristo di Dio. Gesù gli dice che questa sua confessione è per rivelazione del Padre: “Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli”. Tu non mi conosci per scienza empirica e neanche per scienza deduttiva. Tu mi conosci perché il Padre ha messo sulla tua bocca queste parole. Pietro per rivelazione sa che Gesù è il Cristo. Ancora però non sa nulla della verità di Cristo Gesù. Nulla della sua passione, nulla della sua morte per crocifissione, nulla della sua gloriosa risurrezione. Ancora nulla conosce del suo mistero. A lui però Gesù fa una promessa: “tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”. In verità le promesse sono due. Prima promessa: “Le potenze degli inferi non prevarranno sulla mia Chiesa. La mia Chiesa è edificata su di te”. La promessa riguarda la Chiesa. Il Signore ha una sola Chiesa: quella che Lui edificherà su Pietro. Quella Chiesa che sarà edificata sempre su Pietro è la Chiesa di Cristo Gesù. Su questa Chiesa mai prevarranno le potenze degli inferi. Questa Chiesa si conserverà nella sua purissima verità. Questa Chiesa sempre produrrà frutti di vita eterna. In essa sempre soffierà la potenza dello Spirito Santo. Questo significa che ogni Chiesa se vuole essere Chiesa di Cristo Gesù dovrà lasciarsi edificare da Cristo su Pietro. Edificata su Pietro, le potenze degli inferi non prevarranno.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 16,13-19**

**Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».**

**La seconda promessa riguarda le chiavi: “A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”. Qual è la verità racchiusa in queste parole? Ecco in cosa consiste il ministero delle chiavi: legare la verità di Cristo sempre alla più pura verità. Ma anche legare ogni menzogna su Cristo alla falsità. Pietro dovrà sempre indicare qual è il vero Cristo da accogliere. Sempre dovrà dirci qual è il vero Vangelo da vivere. Sempre dovrà separare con taglio netto verità e falsità, luce e tenebre. Sempre dovrà dire: Questo è il vero Cristo. Questo non è il vero Cristo. Poiché la storia sarà sempre piena di falsi cristi, lui sempre dovrà esercitare il ministero delle chiavi è dire: Questo non è il vero Cristo. Questo è un falso Cristo. Il vero Cristo è quello che vi annuncio io. La Madre di Dio, ci faccia essere Chiesa sempre edificata su Pietro.**